

URSS

Riunito il Soviet
senza Ustinov
(assente da 2 mesi)

Moderato ottimismo sull'economia - Cresce la produzione industriale, preoccupante quella agricola - Gorbaciov presente

Dal nostro corrispondente MOSCA - Il Soviet Supremo dell'URSS ha svolto ieri la prima giornata della sua sessione autunnale sotto il segno dell'ordinaria amministrazione. Il maresciallo Ustinov non c'era e non è stata una sorpresa. Ormai non ce ne sono più dubbi da tempo che egli sia stato (o sia tuttora) afflitto da una malattia assai seria. Sono due mesi esatti che egli non appare fisicamente in pubblico, anche se la sua firma è apparsa ripetutamente sulla stampa sovietica in queste settimane.

Anche Mikhail Gorbaciov - che, come abbiamo segnalato, aveva mancato alcune delle ultime e più rilevanti occasioni pubbliche - è riapparso, per giunta, in posizione di notevole rilievo. Se si deve dare credito al cerimoniale con cui i capi del Cremlino si mostrano al paese e al mondo, il fatto che Gorbaciov si sia seduto in prima fila, nel quarto seggio alla destra di Cernenko (dopo Nikolai Tikhonov e Andrei Gromiko) dimostra che egli si trova, come prima, in una posizione politica di tutto rispetto all'interno dell'attuale poliburo.

Quel seggio - lo ricordiamo perché non ci pare che la cosa sia senza significato - fu occupato, durante la sessione primaverile del Soviet Supremo, proprio da Dimitri Ustinov e allora, come oggi, la quinta sedia è rimasta vuota, quasi a sottolineare il valore di importanza che separa i primi quattro dal resto del massimo organismo direttivo del Pcus. Dietro, nella seconda fila, sedevano nell'ordine, Romanov, Solomenzov e Voronnikov. In alternativa, confuso in mezzo ai 1500 deputati delle due Camere del Soviet Supremo, impegnato nella sua veste di maresciallo dell'URSS, ha fatto la sua prima comparsa in pubblico dopo la destituzione da primo vicepresidente della Difesa, Nikolai Ogarkov.

Ma è stato l'unico, vero «fuori programma». Anche le cifre che venivano espresse dai relatori, il presidente del Gosplan, Nikolai Baibakov e il ministro delle Finanze, Vasilii Garbuzov, erano in larga misura già note, così come i silenzi e le omissioni che, qua e là, vistosamente apparivano. Il tutto sotto il segno di un moderato ottimismo per quanto concerne le «tendenze positive» della produzione industriale (+4,4%, ben oltre il modesto 3,8% che era stato previsto all'inizio dell'anno e anche al di sopra del risultato del 1983) e di una maledetta preoccupazione per l'andamento della produzione agricola globale (di cui non sono state date le cifre, se si eccettuano gli incrementi percentuali di crescita delle vendite allo Stato di carne, uova e pollame). Nel complesso, il reddito reale pro capite è cresciuto meno del previsto (+3,3%, contro la previsione di +4,5%), mentre il reddito nazionale ha ripulito in pieno la previsione di crescita del +3,1%, la quinta sedia era stata formata già al di sotto delle previsioni iniziali del piano, delineate nel 1980, che facevano del massimo organismo direttivo del Pcus, una crescita media annua del 3,6-4%.

Le previsioni dell'ultimo anno del quinquennio sono state mantenute tutte su livelli assai prudenti (per i deputati con una correzione al ribasso degli obiettivi del piano quinquennale). In particolare la produzione industriale dovrà crescere del 3,9%, con uno sforzo particolare a carico dell'aumento della produttività del lavoro, mentre più ambiziosi (ma non si sa di nuovo quanto realisticamente) appaiono i progetti di crescita della produzione agricola lorda: +6,7%.

In questo contesto, relativamente «tranquillo» e, ancor più, nel quadro di una nuova ripresa delle speranze di negoziato con gli Stati Uniti, ha fatto una certa impressione l'annuncio di Vasilii Garbuzov sulla previsione della spesa militare per il prossimo anno: 19 miliardi e 63 milioni di rubli, pari al 4,9% delle spese di bilancio. Le cifre ufficiali della difesa sovietica sono sempre state, come è noto, aspramente contestate dagli esperti occidentali che le considerano realisticamente basse rispetto alla realtà. Tuttavia quest'anno, per la prima volta, non sono state contestate dagli esperti occidentali che le considerano realisticamente basse rispetto alla realtà. Tuttavia quest'anno, per la prima volta, non sono state contestate dagli esperti occidentali che le considerano realisticamente basse rispetto alla realtà.

Giulietto Chiesa

PALESTINESI Incontro nella notte ad Amman con il presidente del Comitato esecutivo dell'OLP

Alla delegazione italiana Arafat conferma la scelta del negoziato

Il leader palestinese non ha nascosto le difficoltà del movimento, ma ne ha rivendicato l'autonomia - Ha indicato come base della trattativa il piano di Fez e le risoluzioni dell'ONU - Per la Siria parole dure ma politica della porta aperta

Nostro servizio

AMMAN - Ieri alle tre di notte Yasser Arafat ha voluto incontrare la delegazione italiana arretrata ad Amman ai lavori del Consiglio nazionale palestinese (per il Pci, Pellicani della Direzione e chi scrive, Silvestri della Dc, in rappresentanza del Comitato Italiano Palestinese, Neri per Dp e Giuliani per la Cgil). Il presidente del comitato esecutivo dell'OLP ha avuto parole di ringraziamento per «tutti gli amici italiani presenti qui in un momento così difficile»; a sottolineare tale difficoltà ha voluto confermarci direttamente la notizia della interruzione di un aereo-bomba a Beirut e di due altri cariche di esplosivo al confine, dirette alla sala del Consiglio nazionale, attribuendone la responsabilità ad un «governante arabo pazzo». Arafat ha poi avuto parole durissime contro il regime siriano sia per le interferenze nell'OLP

sia per il modo in cui è stata condotta la trattativa sul Libano tra USA e Siria; «nonostante ciò», ha tuttavia precisato «noi mantiamo aperti la mente e il cuore al dialogo con la Siria». Riassumendo poi l'obiettivo principale della convocazione del Parlamento palestinese, Arafat ha detto: «Abbiamo centrato la nostra autonomia, non siamo una carta nelle mani di nessun paese, né arabo né altro, è qui la nostra forza». È stato il motivo unificante del dibattito centrato da tre giorni nel vivo delle grandi questioni poste all'apertura: la proposta di Hussein di una iniziativa giordano-palestinese, il futuro dell'OLP, i rapporti con il mondo arabo ed il Cto in piattaforma. La riaffermazione della legittimità dell'OLP contro le ingerenze non ha prodotto un arroccamento settario: il tema della riunificazione, il motivo della «porta aperta» (restano disponibili alcuni posti nel Comitato

esecutivo per i dissidenti), si accompagnano alla riflessione auto-critica sul funzionamento e le prospettive dell'OLP. Ricostruzione della organizzazione dopo Beirut e Tripoli significa rilancio della capacità propositiva. Pieno accordo, ci ha confermato Arafat, vi è sulla convocazione di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'ONU, con la partecipazione delle grandi potenze, di tutti i partiti interessati e dell'OLP in prima persona. «Come base» ha poi detto esplicitamente «abbiamo il piano di Fez e tutte le risoluzioni prodotte dalle Nazioni Unite sul problema palestinese». Su questa piattaforma si configura un rilancio dell'attività diplomatica palestinese e Arafat ha detto di aspettarsi un nuovo atteggiamento dell'Italia nel semestre di presidenza europea.

Massimo Micucci

ULTIM'ORA

Il leader palestinese presenta le dimissioni?

(ANSA-APF) AMMAN - Yasser Arafat, presidente del comitato esecutivo dell'OLP, ieri sera ha presentato le sue dimissioni nel corso di una riunione a porte chiuse della commissione politica del consiglio nazionale palestinese ad Amman. Lo si è appreso da fonti palestinesi attendibili.

Durante la seduta di ieri sera Arafat ha detto che avrebbe voluto dimettersi già giovedì scorso, all'inizio dei lavori del consiglio nazionale palestinese. Ma ha rinviato il suo annuncio solo per rispettare le Hussein di Giordania.

LIBANO

Bombardata ieri da aerei israeliani una località della valle della Bekaa

BEIRUT - Aerei israeliani hanno attaccato ieri mattina due basi palestinesi nella valle libanese della Bekaa, controllate dalle truppe siriane, provocando - secondo un primo bilancio - sette morti (cinque guerriglieri e due civili libanesi) e nove feriti. L'incursione, che è stata la sedicesima dall'inizio dell'anno, ha avuto come teatro i dintorni di Qabb Elias, un centro a ridosso dell'autostrada Beirut-Damasco appena una decina di chilometri a nord del confine con Israele.

Le due basi attaccate appartenevano al Fronte democratico per la liberazione della Palestina, di Najef Hawatme; secondo fonti locali, due edifici hanno preso fuoco e sono crollati. Come al solito, il raid ha coinvolto anche obiettivi civili. Gli aerei israeliani, in numero di sei, hanno attaccato Qabb Elias alle 10,55 (ora locale) dopo che la località era stata già bersagliata dai cannoni a lunga gittata. La contraerea siriana ha aperto il fuoco, ma secondo le fonti militari di Tel Aviv tutti gli aerei sono rientrati alle

basi. Subito dopo il raid, le truppe siriane hanno isolato la zona colpita. L'ultimo raid israeliano in Libano risale al 10 settembre, quando era stata bombardata la zona di Bhandoun, sui monti ad est di Beirut. Il comando israeliano non ha fornito una specifica motivazione per l'attacco di ieri. Lunedì sera, tuttavia, fonti militari di Tel Aviv avevano reso noto che, per la prima volta dopo molti mesi, due razzi Katiusca erano stati sparati dal territorio libanese sull'alta Gallea, peraltro senza provocare né vittime né danni. D'altronde, nel Libano meridionale la Resistenza nazionale libanese è sempre attiva, gli attacchi contro le forze di occupazione hanno un ritmo ormai quotidiano. Proprio nella giornata di lunedì quattro pattuglie israeliane erano state attaccate mentre in un ospedale di Israele era morto un militare ferito in un precedente agguato. Inoltre, secondo corrispondenti locali, i colpi d'arma da fuoco erano stati sparati contro una pattuglia da una zona della Bekaa sotto controllo siriano.

Le due basi attaccate appartenevano al Fronte democratico per la liberazione della Palestina, di Najef Hawatme; secondo fonti locali, due edifici hanno preso fuoco e sono crollati. Come al solito, il raid ha coinvolto anche obiettivi civili. Gli aerei israeliani, in numero di sei, hanno attaccato Qabb Elias alle 10,55 (ora locale) dopo che la località era stata già bersagliata dai cannoni a lunga gittata. La contraerea siriana ha aperto il fuoco, ma secondo le fonti militari di Tel Aviv tutti gli aerei sono rientrati alle

GRATIS, anche a te SELENA, la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda! Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (12 volumi) per ricevere completamente gratis una radio SELENA. Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con: TETI, via Nùe 23 - 20133 MILANO - Tel: 02/20435577

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE PROVINCIA DI TORINO RIPARTIZIONE LAVORI PUBBLICI AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Ai sensi dell'art. 7 della legge 2/2/1973 n. 14 così come modificato dalla Legge 687/84 si avvisa che l'Amministrazione Comunale procederà, mediante licitazione privata, all'appalto delle seguenti opere: A) Opere di urbanizzazione primaria per la costruzione e manutenzione ordinaria delle strade, piazzali, fognature - Importo a base d'asta L. 601.694.769; B) Opere di urbanizzazione primaria per la costruzione e manutenzione straordinaria e riqualificazione a verde pubblico e piazzali comunali - Importo a base d'asta L. 200.581.258; C) Illuminazione pubblica delle vie: XXVI Aprile, VIII Maggio, Muratori, S. Benigno, piazzale mercato via Milano e prolungamento via Schiapparelli - Importo a base d'asta L. 79.299.980; Procedura art. 1 lettera b) e successivo art. 2 Legge 2/2/1973 n. 14. Le ditte interessate a partecipare alle gare di cui trattasi, possono chiedere di essere invitate inoltrando domanda in carta legale all'Ufficio Protocollo Generale della Città di Settimo Torinese entro e non oltre il 18 dicembre 1984. Per informazioni sui lavori e modalità di appalto rivolgersi nelle ore di ufficio alla Ripartizione LL.PP. del Comune. Settimo Torinese, 28 novembre 1984 p./L. SINDACO L'Assessore al LL.PP. Giovanni Ossola

INDIA

Ucciso console britannico

NEW DELHI - Il console britannico a Bombay, Percy Norris, è stato assassinato ieri mattina alle 8 (ora locale, le 3,30 ora italiana) mentre si recava in macchina al suo ufficio. Norris, che è stato colpito al cuore e alla testa da tre pallottole, è spirato poco dopo il suo arrivo all'ospedale, dove è stato trasportato dall'autista rimasto illeso. L'attentato è stato rivendicato ieri pomeriggio da una cosiddetta organizzazione rivoluzionaria dei maoisti socialisti, con una telefonata all'agenzia di stampa francese AFP a Parigi. Restano oscure tuttavia le cause dell'agguato: il diplomatico era a Bombay soltanto da un mese, ed è quindi difficile pensare a motivi collegati alla sua attuale posizione. Quanto alla personalità dell'attentatore, il ministro dell'Interno regionale del Maharashtra, K. Chougule, ha detto che si è trattato di «un uomo bianco», che si è piazzato davanti alla macchina sparando con un'arma automatica.



NELLA FOTO: il console ucciso, Percy Norris

SPAGNA-GRAN BRETAGNA

Gibilterra, primo accordo sulla libera circolazione

BRUXELLES - Accordo raggiunto fra Spagna e Gran Bretagna sulla controversa questione di Gibilterra, dominio britannico all'estremità meridionale della Spagna, poma della discrasia permanente fra i due paesi. Secondo l'accordo concluso ieri a Bruxelles, nella sede del consiglio dei ministri della CEE, in vista dell'adesione della Spagna alla Comunità europea, la frontiera fra Gibilterra e la Spagna sarà aperta entro il 15 febbraio dell'anno prossimo. Lo ha annunciato ieri a Bruxelles il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Moran, dopo due giorni di discussione con il suo collega britannico sir Geoffrey Howe. La libertà di circolazione delle persone e delle merci attraverso la frontiera fra Gibilterra e il territorio spagnolo era stata sospesa nel 1969 sotto il regime di Franco. La data per la ripresa della circolazione delle persone e delle merci è stata comunicata ieri pomeriggio, quando è stato reso noto il comunicato congiunto, letto dai due ministri degli Esteri, ai termini dell'incontro conclusivo in sede CEE. Il comunicato precisa che Londra e Madrid si impegnano ad avviare entro la stessa data negoziati per risolvere «l'intero contenzioso su Gibilterra», compresi «i problemi di sovranità». È la prima volta - ha fatto notare con soddisfazione Moran - che Londra accetta di trattare anche su questo punto. Quanto a Howe, egli ha dichiarato che il suo governo

intende rispettare comunque la volontà del popolo di Gibilterra, che ha sempre difeso i suoi legami con il Regno Unito. Howe si è detto comunque soddisfatto per l'accordo: «È un bene per Gibilterra, per le relazioni fra Gran Bretagna e Spagna, che fanno entrambi parte dell'Alleanza Atlantica, ed è un bene per la CEE, dal momento che anticipa l'adesione di Madrid». L'accordo è stato concluso proprio nella prospettiva della adesione della Spagna alla CEE, adesione che estenderà al paese iberico le regole comunitarie della libertà di circolazione delle persone e delle merci. Si ricorda che nel 1969 la Gran Bretagna rifiutò di discutere con il governo franchista la sovranità della Rocca di Gibilterra. Quanto alla Spagna, già l'anno scorso aveva atteso le restrizioni alla circolazione delle persone, riaprendo le frontiere con Gibilterra ai cittadini spagnoli e agli abitanti della Rocca in possesso di passaporto rilasciato dalle autorità locali.

Gibilterra, una stretta e rocciosa penisola all'estremità meridionale della Spagna, è in mani inglesi dal 1704. Ha attualmente una popolazione di circa trentamila abitanti, e si estende su una superficie di 5,8 chilometri quadrati, all'imboccatura orientale dello stretto di Gibilterra tra la baia di Algeciras ed il Mediterraneo. È costituita da un blocco roccioso che forma un promontorio dell'altezza massima di 425 metri sul livello del mare.

MEDIO ORIENTE

Mitterrand e Assad concordati per una conferenza di pace

L'iniziativa (in termini diversi da quella di Hussein) evocata dal leader siriano



NELLA FOTO: l'incontro fra Mitterrand e Assad.

DAMASCO - Il problema di una conferenza di pace per il Medio Oriente naturalmente in termini diversi da quelli espressi dalla tribuna di Amman si da re Hussein che dagli oratori palestinesi - è stato evocato anche nella capitale siriana. In occasione dei colloqui fra il presidente Hafez el Assad e il presidente francese Mitterrand, arrivato a Damasco lunedì pomeriggio per la prima visita di un capo di Stato francese in Siria dopo l'indipendenza. Mitterrand ha avuto subito dopo l'arrivo un primo colloquio politico con Assad, nel corso del quale è stata completata «una ampia gamma di orizzonti» - ha precisato il leader siriano - «in termini diversi da quella di Hussein» evocata dal leader siriano.

sotto gli auspici dell'ONU e con la partecipazione di tutte le parti interessate, compresi gli USA, l'URSS, gli Stati europei, il movimento dei non-allineati e la organizzazione della conferenza islamica. «Ribadisco - ha aggiunto Assad - che una giusta pace è il nostro obiettivo» ed ha poi precisato che una pace giusta comporta il recupero di tutti i territori occupati da Israele, incluse le alture siriane del Golan (che Tel Aviv si è formalmente annesse tre anni fa). Alla Francia Assad ha chiesto di appoggiare la

sua proposta. Mitterrand non si è fatto affetto e sottoscrive 50 000 lire per la stampa comunista. Piombino, 28 novembre 1984. La famiglia Domenici, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziava tutti coloro che le sono stati vicini nel dolore per la scomparsa del caro compagno DELFO DOMENICI Lido di Camaiore, 28 novembre 1984.

La Federazione Comunista di Bologna partecipa al dolore della cara Valentina e dei parenti per la scomparsa di MEDARDO ANDERLINI confinato politico a Ventotene, già sindaco di Crepignano e dirigente della Scuola di Partito della Federazione di Bologna. I comunisti bolognesi piangono la scomparsa di un compagno esemplare per la dedizione, lo spirito unitario, il rigore intellettuale, lo studio continuo e la grande umanità che portava nei suoi rapporti con tutti i compagni e con le persone a lui più vicine e più care. Bologna, 28 novembre 1984.

Ad un anno dalla scomparsa del compagno SERGIO MAGNANI la cugina Gina lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive 50 000 lire per la stampa comunista. Piombino, 28 novembre 1984. La famiglia Domenici, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziava tutti coloro che le sono stati vicini nel dolore per la scomparsa del caro compagno DELFO DOMENICI Lido di Camaiore, 28 novembre 1984. La Federazione Comunista di Bologna partecipa al dolore della cara Valentina e dei parenti per la scomparsa di MEDARDO ANDERLINI confinato politico a Ventotene, già sindaco di Crepignano e dirigente della Scuola di Partito della Federazione di Bologna. I comunisti bolognesi piangono la scomparsa di un compagno esemplare per la dedizione, lo spirito unitario, il rigore intellettuale, lo studio continuo e la grande umanità che portava nei suoi rapporti con tutti i compagni e con le persone a lui più vicine e più care. Bologna, 28 novembre 1984. A due anni dalla scomparsa del compagno SALVATORE FUSCO la Sezione Pci di S. Giuseppe Porto lo ricorda come fulgido esempio di militante comunista e in sua memoria sottoscrive 100 000 per l'Unità. Napoli, 28 novembre 1984. Il compagno Claudio Massari nel 2° anniversario della scomparsa del compagno SALVATORE FUSCO lo ricorda con affetto e sottoscrive in sua memoria 50 000 lire per l'Unità. Napoli, 28 novembre 1984. La Zona Pci di Borgo Vittoria partecipa al dolore del compagno Carbone per la perdita della MADRE Torino, 28 novembre 1984. I familiari del compagno GIORGIO FILOGAMO ringraziano tutti coloro i quali sono stati loro vicini in questo momento doloroso e sottoscrivono in sua memoria lire 200 000 per l'Unità. Milano, 28 novembre 1984. La famiglia Baroncini partecipa al lutto per la scomparsa del compagno GIORGIO FILOGAMO e in sua memoria sottoscrive un abbonamento a l'Unità e a Rinascita. Milano, 28 novembre 1984. Pensando ad ENRICO BERLINGUER una compagna sottoscrive per il giornale. La 2° sezione Ferriere e la zona Borgo Vittoria esprimono le più sentite condoglianze al compagno Bruno Carbone per la perdita della MADRE I funerali si svolgeranno domani alle ore 8,15 con partenza dall'Eremito. Torino, 28 novembre 1984. Rinascita «a quarant'anni dalla fondazione si rinnova nella grafica e nei contenuti ogni mercoledì in edicola»

Brevi

- Si spacca il movimento pacifista tedesco BONN - I militanti cristiani appartenenti a 7 gruppi diversi hanno abbandonato il Movimento pacifista tedesco-occidentale. La decisione è stata motivata come protesta per il ruolo egemonico assunto in seno al Movimento da socialisti, comunisti, Verdi e comunisti.
- Visita di Karamanlis in Romania Bucarest - Nefeli incontrati ad alto livello nel corso della visita che il presidente greco Karamanlis sta compiendo in Romania. A presidente numero Ceausescu ha rivendicato per i paesi NATO e del Patto di Varsavia una «qualche forma di partecipazione, in una forma adatta ai negoziati tra USA e URSS sugli erom-ssk».
- Sudafrica: la polizia uccide un bambino JOHANNESBURG - La polizia ha ucciso lunedì sera nella città-ghetto nera di Sharpeville un bambino di 7 anni e ne ha ferito un altro mentre tentava di disperdere un gruppo di giovani.
- Romania espelle diplomatici della RFT BONN - La Romania ha espulso ieri quattro diplomatici della Repubblica Federale Tedesca. Bonn ritiene che si tratti di un gesto di ritorsione dopo che la Germania aveva adottato il 9 novembre un provvedimento analogo nei confronti di 5 diplomatici rumeni.

RFT

No alla legge sul mare

BONN - Il governo della Germania Federale ha deciso ieri a maggioranza di non sottoscrivere la legge del mare, una convenzione internazionale per il controllo dell'uso del mare e delle sue risorse. Hanno votato invece per il «sì» alla ratifica il ministro degli Esteri Hans-Dietrich Genscher e quello della giustizia Hans Engelhard. La Germania Federale diventerà così l'unico paese, assieme agli Stati Uniti, a non voler ratificare il trattato. All'inizio del mese il presidente Reagan aveva scritto al cancelliere Helmut Kohl per chiedergli di prendere questa posizione. «Vergognosa» è stata definita la decisione del governo dal leader dell'opposizione socialdemocratica Hans-Jochen Vogel. Già 140 paesi hanno firmato il trattato e numerosi stati, tra cui il segretario generale dell'ONU Javier Perez De Cuellar, avevano fatto appello a Bonn perché lo firmasse. La Germania comunque non si opporrà alla ratifica da parte della Comunità economica europea, alla quale è sufficiente il voto favorevole di sei dei dieci paesi membri.